

## Torna «Concesio Pulito» In prima linea i volontari

L'assessorato all'Ambiente, per coinvolgere i cittadini nelle azioni di tutela e difesa dell'ambiente, organizza anche quest'anno la giornata «Concesio Pulito». L'iniziativa, programmata per sabato, prevede la raccolta dei rifiuti abbandonati in quelle aree che necessitano di un intervento di pulizia straordinaria. Hanno già deciso di aderire il gruppo alpini di Costorio, San Vigilio e Concesio, i cacciatori dell'Annu Gasparotto, Federcaccia, i circoli Acli di San Vigilio, Pieve e Sant'Andrea, il Comitato di Solidarietà di San Vigilio, il gruppo comunale di Protezione civile, la Sevac, l'associazione Amici dei Cani e l'associazione Vivere Concesio.

**I VOLONTARI** saranno divisi in

gruppi ai quali sarà assegnata un'area definita. Il programma prevede il ritrovo alle 7.30 nel piazzale del municipio, la registrazione dei partecipanti per la copertura assicurativa, la distribuzione di guanti, sacchi, pettorine e attrezzi. In seguito cominceranno le operazioni di pulizia fino alle 11.30, orario di rientro in Piazza Paolo VI dove verrà offerto un aperitivo.

«Sul nostro territorio - spiega l'assessore all'Ambiente

Giampietro Belleri - disponiamo del centro di raccolta comunale in via Aldo Moro, un'area attrezzata e custodita, aperta dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.15 e dalle ore 14.30 alle 17.15, in cui si possono portare tutti i rifiuti differenziati. Inoltre, sono 84 le isole dove si possono conferire carta, vetro e lattine, plastica,

rifiuti organici e indifferenziati, 23 green service per la raccolta del verde e contenitori per le pile esauste e i farmaci scaduti».

Inoltre, i rifiuti domestici pericolosi, oltre al centro di raccolta comunale, possono essere consegnati all'Ecocar, il veicolo itinerante di Aprica presente ogni primo giovedì del mese al mercato della Pieve, in via Montini, nel piazzale accanto al municipio. Per i rifiuti ingombranti c'è il servizio gratuito a domicilio da prenotare (800437678). **M.BEN.**



Volontari al lavoro a Concesio



Peso: 10%

## MARMENTINO. Caccia Per i segugisti una tre giorni di sfide, prove e gare in quota

I segugisti di Marmentino-Irma anche quest'anno, con il sostegno di Federcaccia e Pro Segugio Brescia e il patrocinio di Comuni, enti, Comprensorio alpino C6 e associazioni venatorie, si sono assunti l'onere di organizzare la tre giorni di gare per cani da seguita su lepre valide per il quinto «Memorial Fontana Marcello».

Diviso in due, si tratta di una prova unica valida per il campionato regionale «iscritti» cani singoli, coppie e mute con pedigree e di una pro-

va di lavoro per i «liberi». Il trofeo che porta il nome di Marcello Fontana è offerto dai famigliari e verrà assegnato al miglior soggetto; altri trofei saranno offerti per le diverse categorie in ricordo di Giuseppe Gallia, James Fontana, Francesco Ottelli e Giuseppe Ghirardini. I cani lavoreranno sui diversi settori con quattro coppie e mute per settore, delimitati tra Irma e Marmentino fino in Vaghezza e Pian del Bene, con direttore gara Renato Frola. Base logistica di raduno nei tre giorni alle ore 6 è sempre

la trattoria Tre Sette a Marmentino. Si comincia domani; domenica premiazioni e pranzo finale. Informazioni al 3498608518 (Alessandro Gelmini). ● E.BER.



Peso: 7%

**CACCIAPENSIERI**

# In Consiglio regionale temi importanti

■ All'attenzione del Consiglio regionale ci saranno presto alcuni argomenti molto importanti. Innanzitutto all'interno della legge di semplificazione è prevista la discussione di alcuni emendamenti alla 26/93. Federcaccia ha depositato alcuni emendamenti all'articolo 22 che qualora fossero accolti spianerebbero la strada all'invio del tesserino regionale al domicilio di ogni cacciatore. Inoltre abbiamo presentato emendamenti che da un lato semplificano la nomina dei rappresentanti delle associazioni venatorie nei comitati di gestione degli Atc e dall'altro la nomina dei revisori nei comprensori alpini. Abbiamo poi presentato un emendamento che consenta l'addestramento cani qualora siano chiusi i piani di abbattimento ma il calendario venatorio ne preveda ancora l'uso.

Altro discorso è invece il progetto di legge per la gestione faunistico-venatoria del cinghiale. Abbiamo già avuto modo di scrivere che non accettiamo di principio un aumento sproporzionato del-

la quota di danni alle colture agricole da mettere a carico di Atc e Ca. Leggiamo però con grandissima sorpresa che nel progetto unico licenziato dalla Commissione, che dovrebbe andare in Consiglio regionale con relatore Alessandro Sala, non solo il contributo dei danni viene alzato dal 10 al 40%, ma che la stessa percentuale viene anche prevista per il costo delle opere per la prevenzione dei danni.

In sostanza per la Commissione Atc e Ca dovrebbero pagare il 40% delle spese sostenute dagli agricoltori per prevenire i danni da fauna selvatica, quindi anche il cinghiale! Crediamo che sia un abuso ai danni del mondo venatorio e ci muoveremo con determinazioni per emendare questo articolo della legge. Vorremmo poi capire perché all'articolo 3 di questa legge al comma 2 la Regione stabilisca, anche tramite apposita commissione, le densità di cinghiali da raggiungere nelle zone idonee senza confrontarsi con gli Atc e i Ca mentre al comma 3 «...le densità

obbiettivo (nelle aree protette) sono definite di intesa con i relativi enti gestori».

\* Fidc Sottosezione Villaggio Prealpino organizza domenica 8 Aprile sul campo di San Fruttuoso una gara percorso caccia in pedana. Il ricavato sarà interamente devoluto per scopi benefici.

\* Fidc Marmentino e Irma organizzano una prova di lavoro per cani da seguita su lepre - Campionato regionale lombardo: venerdì 7 e sabato 8 aprile semifinale per singoli, coppie, mute iscritte; sabato 8 coppie libere; domenica 9 finale per singoli, coppie, mute iscritte e mute libere. Iscrizioni: Gelmini 3498608518, Branchi 3332071479; raduno alle 6 presso Trattoria «Tre Sette».

\* Campionato provinciale a stame 8 e 9 aprile Za Quadri a Lonato; sabato inizio prova alle 8,30 (sorteggio) a coppie inglesi a seguire turni singoli; domenica inizio ore 7.

\* Domenica 9 aprile a Capriolo 2ª prova campionato quaglie presso Zona C loc. Bosco Basso ore 7.

\* Domenica 8 aprile al quaglidromo di Gussago in località Barco si terrà il secondo incontro del corso di introduzione alla cinofilia agonistica Under 30; per informazioni: 030.2411472. //

**A CURA DI FEDERCACCIA BRESCIA**



Peso: 18%

## Troppi cinghiali, Coldiretti ai sindaci: «Sono da abbattere»

Annalisa Maggi

**C**oldiretti Frosinone lancia l'allarme: «Troppi cinghiali, i sindaci firmino le ordinanze di abbattimento». Dalla organizzazione agricola presieduta da Vinicio Savone si leva un forte appello ai primi cittadini ciociarci perché provvedano a mettere mano alla "emergenza cinghiali" in corso in tutta la provincia. Sono migliaia i danni provocati ogni giorno da intere famiglie di cinghiali che arrivano persino nei centri abitati di decine di comuni ciociarci per rovistare nei cassonetti. «L'emergenza - denuncia Savone - richiede risposte immediate e urgenti perché i branchi, segnalati ovunque dal nord al sud della provincia, non si limitano a distruggere le

coltivazioni agricole, ma mettono a rischio la sicurezza stradale e sono una grave minaccia per la pubblica incolumità». Presso la federazione Coldiretti del capoluogo continuano ad arrivare numerose segnalazioni da parte di imprenditori agricoli di Anagni, Cassino, Ferentino, Ceprano, Pontecorvo, Sant'Elia Fiumerapido che, nelle ultime settimane, sono rimasti vittime delle ripetute incursioni di fauna selvatica nei campi coltivati e perfino negli uliveti e nei vigneti dove i cinghiali scavano nel terreno, a ridosso delle piante e dei filari, compromettendo il raccolto. «I danni causati alle aziende agricole sono ingenti - fa sapere Coldiretti - dell'ordine di centinaia di migliaia di euro ogni anno. Ora, visto il numero sproposito dei capi in circolazione agevolato dalla loro impressionante capacità di riproduzione e dal fatto che gli animali trovano rifugi sicuri tra la vegetazione delle aree protette, il pericolo è arrivato anche nel centro abitato delle città e mette a rischio la sicurezza delle persone, come testimoniano i recenti avvistamenti per le strade di Cassino e dei comuni vicini». «Paghiamo, evidentemente, i ritardi nella adozione dei decreti attuativi della nuova legge regionale sul contenimento della fauna selvatica che proprio Coldiretti ha sostenuto fino ad ottenerne l'approvazione in sede di consiglio. A questi ritardi - aggiunge Savone - si somma la farraginosità degli adempimenti burocratici come la sottoscrizione della convenzione tra Re-

gione e Province per affidare alle polizie locali il coordinamento delle attività di controllo e di contenimento dei cinghiali».

Continua a pag. 38

«SONO UN PERICOLO VANNO EMESSE SUBITO APPOSITE ORDINANZE»



### Dalla prima

## «Ordinanze per abbattere i cinghiali»

La Coldiretti poi aggiunge: «Convenzione che ad oggi risulta firmata solo a Latina. Scontiamo gli effetti di una fase amministrativa convulsa che sul territorio si traduce nella continua devastazione di campi coltivati e nella perdita di raccolti di foraggio, di grano, di favino e altre colture. Danni che, abitualmente, vengono risarciti solo in minima parte e dopo lunghi anni di attesa». «La soluzione al problema - spiega Pietro Greco, direttore della Coldiretti di Frosinone - può arrivare soltanto da una strategia ampia e condivisa

che, oltre alla Regione, agli Atc (Ambiti territoriali di caccia) e alle polizie provinciali, coinvolga anche i Comuni». L'invito rivolto a tutti i sindaci è ad emanare proprie ordinanze per autorizzare la cattura e l'abbattimento dei cinghiali che sconfinano nei centri abitati, come fatto nel recente passato dai primi cittadini di Anagni e Ceprano.

An. Mag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-10%,4-5%

## Sempre più immondizie abbandonate sul colle di Medea

### MEDEA

La sezione comunale della Federazione della Caccia, l'Associazione Pesca Sportiva e la Riserva di Caccia di Medea, in collaborazione con il comune hanno organizzato di recente la Giornata ecologica, appuntamento dedicato alla raccolta dei rifiuti abbandonati sul colle di Medea e nelle aree circostanti. La manifestazione ha visto la partecipazione di una quindici-

na di volontari che hanno garantito il successo della giornata dedicata all'ambiente. Lo scopo principale era quello di porre rimedio all'abbandono dei rifiuti e di garantire la tutela e la conservazione del cColle. La pulizia dell'area è stata predisposta anche per presentare il Colle nel migliore dei modi ai tanti visitatori che con la bella stagione si preparano a fare capolino nella zona per la tradizionale scampagnata domenicale, specialmente in occasione di Pasqua e Pasquetta. I partecipanti si sono ritrovati presso il piazzale del municipio. Sono

state formate alcune squadre che, utilizzando diversi mezzi, hanno percorso i punti prestabiliti raccogliendo una notevole quantità di rifiuti di vario genere. I volontari hanno dovuto soprattutto rimuovere un'alta percentuale di ramaglie abbandonate in modo abusivo e provenienti probabilmente da attività di giardinaggio. Ci si è anche occupati della raccolta di rifiuti misti, sacchetti, bottiglie in vetro e plastica e lattine. Rispetto all'ultimo anno si sono trovate più immondizie. (m.s.)



Il gruppo di volontari che ha preso parte all'operazione di pulizia



Peso: 14%

# Nella "guerra di doppiette" le critiche di Caffaro, dirigente Csen Limiere, i conti salati per l'esame Enci

di **ROCCO PEZZANO**

**POTENZA** - Prosegue la guerra fra cacciatori, o meglio fra associazioni che li rappresentano, in Basilicata. Questa volta le metaforiche doppiette sparano informazioni di tipo economico: le spese da affrontare per accedere al selecontrollo dei cinghiali. Già, perché la guerra è circoscritta all'ambito del controllo selettivo dei cinghiali, la pratica che dovrebbe sfolire la platea di ungulati pare sempre più aggressiva e pericolosa.

La questione nasce quando i vertici del Csen (Centro sportivo educativo nazionale) contesta la decisione degli Ate (gli Ambiti territoriali di caccia) di non accettare gli esami con cui vengono scelti i cani "limiere" e i loro conduttori, perno del selecontrollo dei cinghiali. Gli

Ate accettano solo quelli alle cui prove sias presente un giudice dell'Enci, l'Ente nazionale cinofilo italiano.

Il testo della legge regionale è ambiguo e a nulla valgono le richieste di pareri a Ispra e ministero, che si limitano a passare la patata bollente alla Regione Basilicata. A nulla vale neanche la presa di posizione del difensore civico regionale, l'avvocato Antonia Fiordelisi, che sposa la versione Csen ritenendo che si sia consumata un'interpretazione restrittiva della legge.

La giunta regionale, per tutta risposta, nel febbraio scorso approva una legge che afferma, questa volta senza possibilità di interpretazioni diverse, che solo l'Enci può svolgere la funzione di certificatore ufficiale. I dirigenti del Csen luca, ancora più irritati, annunciano un ricorso al Tar se entro breve tempo non cambierà qualcosa.

Alcuni giorni fa, il presidente regionale del Csen, Sandro Caffaro, ha inviato una lettera all'assessore alle Politiche agrarie Luca

Braia. Nella missiva Caffaro spiega quali sarebbero, in base ai suoi calcoli, i costi che affronta chi voglia far promuovere a "limiere" il proprio cane.

Costi che lievitano, a parere di Caffaro, per un motivo preciso: l'Enci accetta solo cani dall'eccellente *pedigree* - dal momento che è l'unico ente a cui sia demandata dallo Stato la genealogia canina in Italia - e la spesa sale per l'acquisto dell'animale.

«Le abilitazioni Enci - spiega Caffaro - sono sottoposte a rigidi protocolli. Possono essere ammessi alle prove di abilitazione solo cani iscritti all'Enci e appartenenti al gruppo IV delle razze canine (gruppo IV bas-sotti e razza 254), ammessi a sostenere la prova per cane limiere solo dopo aver acquisito altre sei qualifiche preventive ritenute fondamentali. I giudici Enci possono abilitare solo in rispetto pedissequo dei regolamenti ed esclusivamente ausiliari iscritti Enci. (...) A titolo pu-

ramente informativo riepilogo i costi da sostenere per giungere a una abilitazione per cane limiere Enci: se in possesso di fattrici (*ossia di cagne, ndr*), iscrizione cane cucciolo all'albo genealogico (quindi cane di razza figlio di cani di razza iscritti)

25.00 + 40.00 euro. Se non in possesso di fattrici: acquisto cucciolo da 800 a 1.400 euro. Acquisto libretto prove: 40 euro per singola prova (minimo 10 prove per ottenere le sei qualifiche, quindi 400 euro totali)».

Si attende che le - sempre metaforiche - doppiette Enci sparino la propria risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i cuccioli  
dagli 800  
ai 1.400 euro

---

L'ambito  
è il controllo  
dei cinghiali



Peso: 24%

**L'IDENTIKIT L'ALLARME**

**In provincia ce ne sono 75mila  
Creano danni agricoli  
e agli argini dei fiumi**

**INTRODOTTA** in Italia dal Sud America negli anni Venti – per produrre pellicce – la nutria ha rapidamente preso possesso del centro-nord del paese, e in particolare nella Pianura padana. La presenza di questa specie alloctona provoca danni alla vegetazione, mettendo a repentaglio anche la presenza di varie specie animali. Può anche predare uova e pulcini di uccelli che nidificano a terra. Inoltre, la nutria scava spesso la propria tana sugli argini dei corsi d'acqua, indebolendoli e favorendo la loro rottura. Si stima che in provincia di Ravenna gli esemplari siano 75

mila. Nel nostro territorio sono gli Atc ad avere in carico l'eradicazione della specie: i cacciatori hanno in dotazione 160 gabbie, e dopo la cattura abbattano i roditori con armi di piccolo calibro (è consentito anche l'abbattimento diretto con lo sparo). Negli ultimi sei mesi del 2016 sono state eliminate 1.700 nutrie, in gran parte vicino a corsi d'acqua nel territorio del capoluogo.

**VA RICORDATO** che, nelle Linee guida per il controllo della nutria pubblicate dal Ministero dell'ambiente e dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica nel 2001, si evi-

denza che «il controllo numerico di popolazioni selvatiche deve, di norma, essere attuato con metodi ecologici», ma che «qualora ne venga verificata l'inefficacia» si può procedere ai piani di abbattimento. Le gabbie-trappola con conse-

**L'ELIMINAZIONE**

**Si stima che nei primi sei mesi del 2016 ne siano state eliminate 1700**

guente soppressione eutanasi- ca sono il metodo ritenuto più efficace: è stato adottato dal Comune di Forlì, dove i roditori catturati vengono uccisi con il gas.

**MENTRE** – sempre secondo

il documento di Ministero e Istituto per la fauna selvatica – «la conduzione di battute e l'abbattimento individuale mediante arma da fuoco non garantiscono un rapporto costi/benefici altrettanto soddisfacente».



Peso: 20%

## L'inchiesta

# Il piromane di Bienno in silenzio davanti al Gip Verso il ricorso al Riesame

Ci sarà un ricorso al riesame. Oscar Bellicini, 24 anni, di Bienno e un'accusa davvero pesante sulle spalle, davanti al gip è rimasto in silenzio. Si è avvalso della facoltà di non rispondere, di non fornire la propria verità in merito all'accusa d'aver provocato dolosamente un incendio che in Valccamonica, nel gennaio scorso ha distrutto oltre 220 ettari di bosco. Secondo la ricostruzione accusatoria tutto sarebbe avvenuto per creare spazi, senza vegetazione, da destinare al bracconaggio.

**OSCAR BELLICINI** è difeso dagli avvocati Ennio Buffoli e Elisa Zanella e si è sempre proclamato innocente. La difesa ha già depositato la richiesta di scarcerazione al tribunale del riesame ed è in attesa di conoscere la data in cui si terrà l'udienza. L'indagato era già stato interrogato prima dell'arresto, eseguito in esecuzione di un'ordinanza, e proprio in quell'occasione aveva negato ogni addebito fornendo un alibi. Proprio l'alibi però non avrebbe retto, secondo gli investigatori e il pm Antonio Cassiani, agli approfondimenti.

Le indagini sono state condotte dai carabinieri della Forestale e per quanto riguarda il Bresciano si tratta certamente della loro prima operazione di un certo rilievo. Ora il prossimo passaggio importante sarà l'udienza davanti al Tribunale del riesame. **M.P.**



Le trappole sequestrate a Bienno



Peso: 10%



## Colpi di fucile da una barca, identificati i due cacciatori

■ Sparano ai volatili da una barca sul Po e colpiscono con i pallini alcuni passanti sulla riva, in territorio di Caorso. Ora i due cacciatori sono stati identificati dai carabinieri e denunciati. Si tratta di due lodigiani, residenti a Meleti e San Fiorano, di 42 e 44 anni. Sono anche stati segnalati alla prefettura di Lodi e ora rischiano la revoca del porto d'armi.

I fatti risalgono allo scorso 29 gennaio. I passanti colpiti, per fortuna senza restare feriti, hanno visto i due uomini sulla barca, con in mano il fucile, e gli hanno urlato di non sparare in quel modo perché rischiavano di colpire altre persone. Quindi hanno annotato il modello del-

l'imbarcazione e, quando i lodigiani sono tornati a riva per andare a casa, hanno annotato il numero di targa del veicolo che li attendeva. A quel punto si sono rivolti ai carabinieri della stazione di Monticelli d'Ongina (Piacenza), ai quali hanno riferito ogni cosa. I militari hanno avviato quindi gli accertamenti per risalire prima all'intestatario della vettura e poi alle persone che quel giorno, con quel veicolo, si erano recate sul Po per la caccia.

Ora, a conclusione delle indagini, i due cacciatori sono stati identificati. La legge sull'attività venatoria vieta l'esplosione di colpi da veicoli a motore e natanti, e per questo sono stati

denunciati. Le armi invece erano regolarmente detenute da entrambi. Sono inoltre stati segnalati alla prefettura di Lodi e proposti per la revoca del porto d'armi per la caccia.



Peso: 10%

## Resta in silenzio e in cella il giovane piromane

### Bienno

■ Non ha risposto alle domande del gip preferendo il silenzio nel corso dell'interrogatorio di garanzia a Canton Mombello. Resta in carcere Oscar Bellicini, il 23enne di Bienno arrestato lunedì mattina su ordinanza di custodia cautelare con l'accusa di incendi boschivi.

«Dobbiamo ancora leggere bene le carte. Come sta? Come un ragazzo di 23 anni incensurato che si trova in cella» spiega il suo legale, l'avvocato Ennio Buffoli che non ha chiesto misure alternative alla detenzione in carcere, ma che po-

trebbe presentare ricorso al tribunale del Riesame impugnando l'ordinanza. «Stiamo valutando. È un'ipotesi concreta» conferma il legale.

Il giovane, residente con la famiglia a Bienno, è ritenuto dagli inquirenti il responsabile dei roghi divampati in Alta valle ad inizio gennaio quando quasi 300 ettari di bosco andarono in fumo.

Già all'epoca era chiara la natura dolosa dell'incendio e le indagini si erano concentrate fin da subito sul giovane che, secondo la ricostruzione della Procura, avrebbe agito per favorire l'attività di bracconaggio una volta spenti gli incendi quando sarebbe ricresciuta l'erba. Gli inquirenti sono convinti che il 23enne camuno faccia parte di una famiglia che

pratica la caccia di frodo.

Furono due ciclisti di passaggio il 4 gennaio a fotografare l'auto riconducibile a Oscar Bellicini, parcheggiata nei pressi dell'area dove era iniziato l'incendio. «La situazione gli è sfuggita di mano» hanno spiegato i carabinieri. «Ci vorranno 50 anni perchè quell'area di boschi possa tornare verde». // CITTA



Peso: 10%

# Contro furti e rapine licenze difficili In 3.000 “dormono” con la pistola

*Criteria più restrittivi per ottenere i rinnovi. La mappa delle province*

**Luca Balzarotti**

■ MILANO

**SI SPARA** sempre di più per difendersi. Eppure, tra le carte bollate delle Prefetture, si scopre che solo lo 0,03% dei circa 10 milioni di abitanti lombardi ha una regolare licenza finalizzata a questo scopo: 3.023 nel 2016, 177 in meno rispetto all'anno prima anche se il bilancio definitivo dipenderà dai 190 rinnovi ancora pendenti a Bergamo. In Italia sono 18mila i porti d'arma per difesa personale, il 16,7% in Lombardia.

**DIFESA SIA**, dunque. Ma spesso con armi regolarmente detenute per altre finalità: caccia e sport, in particolare. Tant'è che, a microfoni spenti, non è raro registrare dagli uffici delle Prefetture più di una perplessità, quando si chiede solo il dato relativo alle licenze di porti d'arma per difesa personale: «Va bene, ma i fatti di cronaca spesso coinvolgono chi ha armi per altri scopi. Bisognerebbe sentire anche le Questure». Vero, perché richiesta che hai, ente a cui bussi. La strada più semplice è quella percorsa da cacciatori e sportivi che si rivolgono alle Questure per ottenere le licenze. Il rilascio per difesa personale, invece, è di competenza delle Prefetture (così come l'uso professionale

per le guardie giurate): richiesta scritta, con tanto di motivazione e certificato di idoneità psicofisica, e una spesa complessiva di poco superiore ai 130 euro. Il costo non è certo un freno. Lo è invece la motivazione: se non è valida, la procedura viene respinta. I casi non mancano: a Milano e in Brianza, dove le pratiche delle due province vengono gestite dall'ufficio milanese, nel 2016 sono state presentate 1.531 richieste, a fronte di 1.486 autorizzazioni (in calo rispetto alle 1.551 dell'anno precedente). Tanto che il prefetto di Varese, Giorgio Zanzi, ha rilevato che «non si sono ridotte le richieste, ma sono diventati più stringenti i criteri per ottenere il rinnovo: viene concesso a chi ha una reale esigenza di autodifesa o ha ricevuto minacce e solo dopo il superamento dei test psicofisici». Va letto così il confronto tra il 2010, quando i porti d'arma erano 510, e i 275 del 2016. O la differenza tra le richieste pervenute a Bergamo negli ultimi dodici mesi (335) e le 140 autorizzazioni (134 rinnovi e 6 primi rilasci).

**CI SONO PROVINCE**, poi, dove il trend è in crescita. È il caso di Brescia, patria dell'industria delle armi. Qui, nonostante i dieci dinieghi in più della Prefettura (22 nel 2016, 12 nel 2015) i porti d'arma sono aumentati da 334 a 346. Sei in più anche a Lodi - 67 a 61 - dove poco meno di un mese fa un

colpo di fucile da caccia ha ucciso un rapinatore. Le indagini sono ancora in corso.

Crescono e di molto i permessi concessi a Pavia, da 288 a 367. Così come a Sondrio - da 31 a 38 - Como - da 72 a 83 - e Lecco, da 109 a 116. Calano, invece a Cremona - da 48 a 40 - e Mantova - da 70 a 65.

**IL RESTO** della Lombardia armata passa dunque dalle autorizzazioni per sport e caccia, armi che la cronaca ha reso “buone” per difendersi da ladri e rapinatori.

Anche il Ministero dell'Interno certifica che le licenze valide per difesa personale sono solo una minima parte. Su 1.063.537 concesse in Italia nel 2016 (in calo rispetto alle 1.309.818 dell'anno precedente), 564.213 sono a uso caccia, 435.651 per il tiro a volo e più di 45mila per le guardie giurate.



Focus

## Modalità e costi delle richieste

Il rilascio di armi per difesa personale è di competenza delle Prefetture così come l'uso professionale. Occorre una richiesta scritta, con motivazione e certificato di idoneità psicofisica. Il costo è di circa 130 euro. Per caccia e sport invece ci si rivolge alla Questura



Peso: 100%

## **Impatto umano sull'ambiente Realtà virtuale di Uqido e Wwf**

**Uqido è al fianco di Wwf per sensibilizzare l'opinione pubblica riguardo al tema dell'impatto umano sull'ambiente e sull'habitat di specie animali in via di estinzione. L'esperienza immerge lo spettatore in un ambiente virtuale in cui può osservare l'impatto dell'uomo sulla natura e le sue conseguenze. Vivere a stretto contatto con un branco di lupi consentirà di comprendere come le azioni dell'essere umano**

**(bracconaggio, inquinamento, disboscamento, etc.) possano compromettere il loro habitat e, quindi, la loro sopravvivenza. Prenotazione sul sito vrhope.uqido**



Peso: 12%

Sabato 25 marzo, frazione Fornace, Sarezzano

## ***Rinvenuti lacci a strozzo rimossi da guardia Atc***

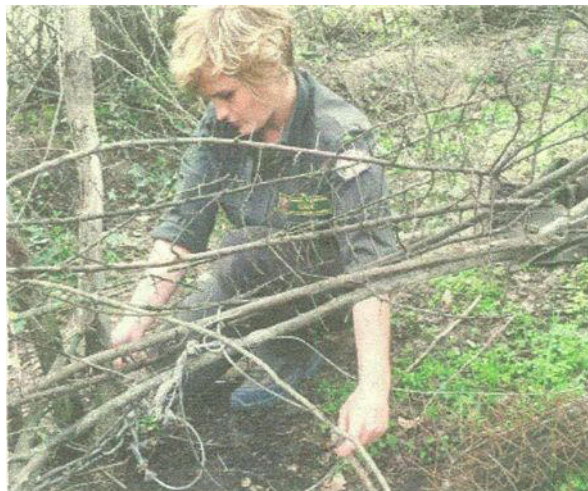
L'Atc Al 3 di Tortona è intervenuta sabato 25 marzo, in frazione Fornace a Sarezzano, dopo la segnalazione di un agricoltore che ha rinvenuto in una piccola area boschiva un laccio a strozzo, usato per intrappolare cinghiali e caprioli. L'uomo residente nella zona, ha liberato il suo cane rimasto intrappolato fra i cavi d'acciaio. Dopo averlo liberato, ha contattato la guardia dell'Atc che subito si è recata sul posto. Oltre alla trappola individuata dall'agricoltore, sono stati trovati altri cinque lacci, usati sia per imprigionare caprioli (più piccoli ma alti) che cinghiali (grossi e resistenti per evitare che l'animale riesca a scappare) oltre a del catrame liquido sparso sul terreno,

di ignoti in Procura. *"È un reato penale" spiega la guardia dell'Atc Al 3 Tortona, intervenuta nella frazione. "Questi lacci sono posizionati in punti dove gli animali sono obbligati a passare, a causa della presenza di una folla vegetazione. Non pensiamo che i colpevoli siano cacciatori del territorio, perché la carne di queste prede è immangiabile visto che le ferite causano anche febbre nell'animale. Non è escluso possa trattarsi di bracconieri, ma l'unica cosa sicura è che sono persone che non rispettano gli animali, oltre ai cittadini che potrebbero rimanere feriti e loro stessi, perché il rischio di un processo penale se scoperti, è alto. Appena sono stata contattata*

utilizzato per paralizzare le zampe gli animali. Poco più in là, sempre all'interno della fitta vegetazione, sono state trovate delle zollette di sale, cibo che attrae i caprioli. La morte provocata da queste trappole è lenta e dolorosa: gli animali restano bloccati e non riescono più a liberarsi, morendo di conseguenza per soffocamento. La Guardia, dopo aver controllato tutta la zona e rimosso tutto ciò che potrebbe far del male a selvaggina, volpi e cani che passeggiano nella zona, ha subito avvisato la vigilanza faunistica della Provincia di Alessandria che ha proceduto nella denuncia a carico

*dall'agricoltore che fortunatamente è riuscito a salvare il suo cane, ho rimosso tutto quello che ho trovato fra la vegetazione: i lacci ora sono sotto sequestro presso la nostra sede di Tortona. È necessario che le persone ci segnalino la presenza di queste trappole e controllino dove vanno a passeggiare con i propri cani".* Un grosso impegno nel territorio tortonese quello delle guardie Atc Al 3, presenti costante per contrastare il bracconaggio, gestire e regolamentare la caccia, prevenire, accertare i danni provocati dalla fauna selvatica.

**Paola Dellagiovanna**



Peso: 18%

## CACCIA E PESCA

### Primo consiglio direttivo Atc

Come avevamo annunciato mercoledì 29 marzo si è tenuto ad Alessandria, il primo incontro dei componenti del comitato di gestione del nuovo Atc che incorpora il 3 e il 4 come disposto dalla delibera regionale. Sotto la presidenza del Fabio Boveri si sono discussi gli argomenti all'ordine del giorno: fra l'altro si è deciso di costituire diversi gruppi di lavoro per le diverse attività di competenza dell'Ambito. Da tempo si sperava che la gestione delle Zrc passasse all'Atc, invece con la "resurrezione" delle province, Alessandria si è ripresa la gestione. Una completa revisione delle nostre Zone

di Ripopolamento è però necessaria, anche alla luce delle disposizioni regionali. Comunque si è stabilito che i due ambiti avranno gestione autonoma su calendari e prelievi degli ungulati, così per i lanci dei fagiani previsti da maggio. A proposito di ungulati, ricordiamo che si stanno concludendo i censimenti di caprioli e daini: le previsioni sono confortanti e il piano di abbattimento che verrà predisposto a cura del responsabile Paolo Costelli sarà gratificante per i cacciatori. Se i daini non danno problemi dislocati in alta val Borbera, per i caprioli le difficoltà sono molteplici, la selezione è indispensabile e deve esse-

re eseguita capillarmente, come per lo scorso anno si inizierà a giugno per i maschi e proseguirà a periodi per tutta la stagione. Per i cinghiali avremo modo di parlarne a breve. **E. L.**



**L'appello**

**«Ospiterò io  
le nutrie  
per salvarle»**

In Regionale e a pagina 4

**«Non uccidete le nutrie, portatemele  
Per ognuna viva vi darò 50 euro»**

*Torna la dama dei daini con una nuova crociata animalista*

**ELEONORA** Schonwald torna alla carica, questa volta a difesa delle nutrie. La signora tedesca innamorata della Romagna dalla sua tenuta a Castiglione di Ravenna lancia una proposta: «Sono disposta ad offrire 50 euro per ogni nutria che mi verrà consegnata. Viva naturalmente». Ad Eleonora Schonwald non va giù l'idea che le nutrie vengano abbattute. «Ho la possibilità di ospitarne cinquanta, anche cento – assicura – perché nella mia tenuta ho una zona tutta recintata dove potranno stare senza pericolo che scappino». Tedesca ma da cinquant'anni in Italia, Eleonora vive tra Castiglione e Piacenza, dove ha un'altra tenuta piena di animali. «Ho 54 cani – racconta – e 33 cavalli. Da tre mesi sono venuta a Castiglione dove mi sono portata 27 cani e un solo cavallo, uno stallone andaluso

bellissimo. In passato ho avuto anche delle nutrie, ne ho salvata una da un incidente. Sono animali che si addomesticano molto facilmente, come i cani. Ricordo quella che salvai io, aveva il bacino rotto e una ferita profonda. La feci curare e dopo è rimasta con me finché non è morta».

Eleonora Schonwald da sempre porta avanti le sue battaglie a difesa degli animali. Di qualunque tipo. Nella sua tenuta piacentina ha cavalli, cani, cigni. Ma in passato ha posseduto anche animali di grossa taglia e selvaggi. Come la figlia del Grizzly dello zoo di Como che ha avuto per 25 anni. Nel 1987, dopo il fallimento del circo di Rinaldo Orfei a Sarzana, prese in custodia 32 felini.

«Nelle ultime settimane – conclude – ho deciso di abbattere gli alberi di un frutteto dietro la mia ca-

sa di Castiglione, a ridosso dell'argine. Era diventata rifugio di moltissimi uccelli, alcuni anche protetti. Così i cacciatori si davano appuntamento proprio lì per cacciarli. Allora ho deciso piuttosto di liberarmi degli alberi. Era un'oasi bellissima e proprio per questo si era trasformata in una trappola mortale per gli uccelli che lì nidificavano».

Chiunque voglia contattare Eleonora Schonwald può chiamarla al 339 246 0988.

**LA LOTTA**

**La donna da sempre porta avanti le sue lotte per gli animali di ogni razza**

**«NE HO GIÀ AVUTA UNA»**

**«IN PASSATO HO GIÀ AVUTO DELLE NUTRIE. NE SALVAI UNA DA UN INCIDENTE»**

**«COME I CANI»**

**«IN REALTÀ LE NUTRIE SI ADDOMESTICANO MOLTO FACILMENTE»**

**ELEONORA SCHONWALD**

**Sono animali dolcissimi, non capisco perché tutti li detestino e abbiano deciso di abatterli  
A casa ho molto spazio...**



## **Cinghiali** **«No alla caccia,** **sì ai controlli** **delle nascite»**

••• «LA CACCIA al cinghiale è un rimedio peggiore del male, convertiamo le pratiche cruente in controllo delle popolazioni». Lo afferma Eugenia Rebecchi, presidente dell'associazione di difesa della vita, Ayusya, in una lettera inviata al presidente della Regione e agli assessori liguri ad agricoltura, sviluppo economico e sanità. Secondo Ayusya - che cita considerazioni del Gruppo d'intervento giuridico onlus su uno studio durato 22 anni

del dottor Marlène Gamelon - sono utili recinzioni elettriche, un consulente tecnico dell'area protetta per la prevenzione dei danni alle colture, pratiche colturali in grado di ridurre il rischio di danno da parte della fauna selvatica, colture "a perdere" o foraggiamento dissuasivo, telecontraccezione con vaccino immuno-contraccettivo, da sostituire nel tempo con la somministrazione orale. «Chi critica il vaccino perché non uccide gli animali -

aggiunge Rebecchi invitando gli amministratori regionali a rivoluzionare i piani di gestione della fauna selvatica - ricordi che i cinghiali vivono 10/15 anni e che la caccia è rimedio peggiore del male».



Peso: 6%



**AMBIENTE**

# Nutrie, sopralluogo dei forestali e proteste

▶ SAN VITO

Nutrie a San Vito: la Forestale ha effettuato un sopralluogo sul territorio durato circa quattro ore. Ne è seguito un incontro in municipio con l'amministrazione comunale. «Stiamo attendendo i risultati del censimento – ha riferito l'assessore all'ambiente, Giovanna Coppola –, quindi la Forestale procederà al contenimento tramite cattura». Le guardie hanno perlustrato fossati e campagne, nonché le fosse che cingono il centro storico. E' infatti nota la presenza da anni di alcuni esemplari di nutria nel tratto fra via Roma e via delle Fosse. «E' stato riscontrato, os-

servando tane e altre tracce delle nutrie – ha continuato Coppola – che alcune zone ne sono parecchio popolate».

Il sindaco Antonio Di Bisceglie ricorda un'altra possibilità per il contenimento, in attesa dell'azione della Forestale: «L'imprenditore agricolo che ha la licenza di caccia, se ha l'autorizzazione, può abbattere nella sua proprietà le nutrie che la danneggiano». Pochi giorni prima del sopralluogo della Forestale, il sanvitese Paolo Garofalo aveva scritto a sindaco, assessore all'ambiente e comando di polizia locale. Ha segnalato «un numeroso gruppo di nutrie» aggirarsi nelle fosse del centro storico, lungo via Fabrici. Ed esemplari, secondo Garofalo, si segnalano anche nei pressi dell'ex scuola media Tommaseo. Il sanvitese ha ricordato che negli an-

ni ha segnalato più volte il problema all'amministrazione, senza ricevere risposte. Un tempo le segnalava in campagna, come ha osservato, ora sembrano sempre più presenti in centro. «Bello spettacolo – ha detto – per la cittadina della cultura, per i turisti che vengono a visitare i nostri gioielli. Tra questi ci sono anche le nutrie, i cui danni sono ormai riconosciuti». Da lì l'invito a intervenire, auspicando azioni risolutive. (a.s.)



Peso: 10%

*Coldiretti chiama a raccolta le istituzioni e invita i primi cittadini a firmare le ordinanze per l'abbattimento*

# “I sindaci fermino l'avanzata dei cinghiali”

► RIETI

"L'emergenza cinghiali, con la loro avanzata fin dentro il perimetro urbano di decine di comuni per rovistare nei cassonetti dei rifiuti, richiede risposte immediate e urgenti perché i branchi non si limitano a distruggere le coltivazioni agricole, ma mettono a rischio la sicurezza stradale e sono una grave minaccia per la pubblica incolumità". È la denuncia di Enzo Nesta, presi-

dente Coldiretti Rieti, a seguito delle segnalazioni arrivate in federazione da parte di decine di imprenditori agricoli di tutta la provincia.

► a pagina 7

*Coldiretti Rieti chiama a raccolta le istituzioni e invita i primi cittadini a firmare le ordinanze per l'abbattimento*

# “Cinghiali, i sindaci fermino l'avanzata”

► RIETI

"L'emergenza cinghiali, con la loro avanzata fin dentro il perimetro urbano di decine di comuni per rovistare nei cassonetti dei rifiuti, richiede risposte immediate e urgenti perché i branchi non si limitano a distruggere le coltivazioni agricole, ma mettono a rischio la sicurezza stradale e sono una grave minaccia per la pubblica incolumità". È la denuncia di Enzo Nesta, presidente della Coldiretti di Rieti, a seguito delle segnalazioni arrivate in federazione da parte di decine di imprenditori agricoli di tutta la provincia, rimasti vittime delle ripetute incursioni di fauna selvatica nei campi coltivati e perfino negli uliveti e nei vigneti dove i cinghiali scavano nel terreno, a ridosso delle piante e dei filari, compromettendo il raccolto. I danni causati alle aziende agricole sono ingenti, dell'ordine di centinaia di migliaia di euro ogni anno. Ora, visto il numero spropositato dei capi in circolazione, agevolato dalla loro impressionante capacità di riproduzione e dal fatto che gli animali trovano rifugi sicuri tra la vegetazione delle aree protette, il pericolo è arrivato anche nel centro abitato delle città e mette a rischio la sicurezza delle persone. Senza contare il pericolo rappresentato per gli automobilisti dall'attra-

versamento - episodi si sono verificati anche di recente sulle strade immediatamente fuori il comune capoluogo - delle strade da parte di questi animali. "Paghiamo i ritardi nell'adozione dei decreti attuativi della nuova legge sul contenimento della fauna selvatica, che proprio Coldiretti ha sostenuto fino a ottenerne l'approvazione in sede di consiglio regionale. A questi ritardi - aggiunge Nesta - si somma la farraginosità degli adempimenti burocratici come la sottoscrizione della convenzione tra Regione e Province per affidare alle polizie locali il coordinamento delle attività di controllo e di contenimento dei cinghiali. Convenzione che a oggi risulta firmata solo con la Provincia di Latina. Scontiamo gli effetti di una fase amministrativa convulsa che sul territorio si traduce nella continua devastazione di campi coltivati e nella perdita di raccolti di foraggio, di grano, di favino e altre colture. Danni che, abitualmente, vengono risarciti solo in minima parte e dopo lunghi anni di attesa". Roberto Scano, direttore della Coldiretti Rieti, invita gli enti locali a una forte assunzione di responsabilità. "La soluzione al problema può arrivare soltanto da una strategia ampia e condivisa che, oltre alla Regione, agli

Ambiti territoriali di caccia e alle polizie provinciali, coinvolga anche i Comuni. Invito tutti i sindaci a voler emanare proprie ordinanze per autorizzare la cattura e l'abbattimento dei cinghiali che sconfinano nei centri abitati. Occorre corralità e copertura totale del territorio perché se la caccia straordinaria viene autorizzata a macchia di leopardo, cioè in un solo comune e non anche in quelli confinanti, è ovvio che il provvedimento non avrà alcuna efficacia". Coldiretti chiede una brusca accelerazione sui tempi di approvazione della convenzione. "Non appena firmata la convenzione, anche qui - annuncia Scano - organizzeremo una assemblea dove Regione, Provincia, Comuni e organizzazioni professionali agricole possano, insieme, redigere un piano di interventi immediati, efficaci e risolutivi della problematica della fauna selvatica. A fine me-



Peso: 1-8%,7-40%

se gli imprenditori agricoli fanno i salti mortali per far quadrare i conti delle loro aziende e sinceramente non è il caso di dover continuare ad aggiungere ai costi aziendali anche le perdite economiche causate dai cinghiali".

## “Colture danneggiate e sicurezza stradale a rischio”

**Roberto Scano (direttore Coldiretti Rieti)** I vertici dell'associazione chiedono ai sindaci di intervenire contro l'avanzata dei cinghiali



Dallai (Pd) rilancia l'allarme e presenta una interrogazione al governo: "Possibile tutelare gli allevatori e la specie"

# "Due assalti dei lupi al giorno"

► SIENA

L'ultima "strage" è di qualche giorno fa. Quando a Quercegrossa i lupi si sono avventati su un gregge di pecore a pochi passi dalle case. Venticinque gli animali straziati. Ormai è più di un allarme. Servono "iniziative urgenti per contrastare e prevenire gli attacchi dei lupi e degli ibridi e sbloccare il Piano nazionale per la gestione del lupo, soprattutto per ciò che riguarda la tempistica dei risarcimenti dei danni a carico degli allevatori". Ne è convinto Luigi Dallai, deputato del Pd, che interviene con un'interrogazione al ministro dell'ambiente, Gian Luca Galletti, presentata nei giorni scorsi e sottoscritta da altri parlamentari.

I numeri dell'emergenza sono impressionanti. "Come avevo annunciato all'indomani dell'attacco dei lupi a un allevamento a Querce-

grossa - afferma Dallai - ho presentato l'interrogazione al governo. Da anni mi occupo di questo tema che interessa da un lato la tutela delle aziende e, dall'altro, la salvaguardia di una specie protetta.

Queste due esigenze devono e possono convivere. Oggi, però, siamo di fronte a una realtà pesante. Secondo le associazioni regionali le aggressioni di lupi e ibridi sono passate dalle 30 mensili del 2014 alle 60 del 2016, per un danno complessivo per gli allevatori nell'ultimo triennio di un milione e 45 mila euro".

"La regione Toscana, che è una delle più colpite da tali episodi - continua Dallai - sta mettendo in campo misure per ricercare un equilibrio tra le esigenze delle attività degli allevatori, che sono parte costitutiva dell'economia e dell'identità territo-

riale, e la tutela della biodiversità. Il 2 dicembre scorso è stato approvato un decreto con cui sono stati messi a disposizione 700mila euro che, sommati ad un precedente stanziamento di 400 mila euro, dovrebbero consentire di risarcire tutte le domande presentate nel 2015 e gran parte del 2016. Questa è la strada, che va percorsa cercando di rafforzare la collaborazione tra le istituzioni, gli enti locali, le imprese del territorio. Ci sono dei nodi da sbloccare subito, però - conclude il parlamentare - a partire dal piano per la gestione del lupo, fermo in Conferenza Stato Regioni a causa di alcune divergenze sui contenuti. Tale documento prevede misure specifiche per favorire la convivenza fra lupi ed attività agricola ed in particolare l'utilizzo di recinti elettrificati, procedure rapide per i rim-

borsi ed il contrasto agli incroci fra lupo e cane. In questa fase è prioritario intervenire sulla velocizzazione dei risarcimenti dei danni a carico degli allevatori, perché chi viene colpito si trova subito ad affrontare un'emergenza che mina alla radice la possibilità di andare avanti nel proprio lavoro". ◀



Peso: 25%

**ANIMALISTI**

**Caccia alla volpe  
La Lav all'attacco  
«Specie da tutelare»**

In merito alla notizia del piano di contenimento delle volpi messo in atto dalla Provincia con l'aiuto di cacciatori volontari, risponde la Lav (Lega antivivisezione), per voce di Massimo Vitturi, responsabile nazionale dell'area animali selvatici: «Siamo alle solite, si parla di allarme volpi, che devastano l'ambiente e distruggono i pollai. In realtà, l'unico problema delle volpi è che danno fastidio ai cacciatori» premette subito Vitturi, consapevole di innescare la polemica.

«La volpe non dà fastidio all'ambiente, anzi è una senti-

nella che segnala ai tecnici quando gli argini sono fragili, perché scava le proprie tante solo in quelli. Quindi dovremo ringraziarla e non cacciarla. Sulla questione pollai, la soluzione è semplice: basta costruire recinzioni interrato in cui la volpe non riesca ad entrare. Mentre, l'ultima questione, quella relativa alla diffusione della cisticercosi: non ci sono dati ufficiali. Sembra addirittura che siano i cani a trasmetterla». «La volpe, dunque, va preservata non uccisa, perché è l'unico predatore dei nostri territori, quindi l'unico che mantie-

re un equilibrio. Devono essere eliminati i piani di contenimento delle Province e non le volpi. Questi animali devono proprio essere cancellati dall'elenco delle specie cacciabili».



Peso: 7%

**LIGURIA****Servono modifiche  
al Piano lupi**

**L'**assessore all'agricoltura Stefano Mai ha proposto l'inserimento nel piano nazionale di gestione del lupo, attualmente al centro di approfondimenti in Commissione politiche agricole della Conferenza delle Regioni, alcune attività che consentano il monitoraggio della presenza dei cani inselvatichiti e dei cosiddetti ibridi, per poi poter procedere al loro isolamento.

Queste azioni potrebbero essere una prima risposta al mondo zootecnico e consentire una riduzione degli episodi di attacco e uccisione di capi di bestiame. Contestualmente, la Regione continua a lavorare sulla prevenzione e sulla sensibilizzazione degli allevatori

ai metodi di contenimento della fauna selvatica anche attraverso la dotazione di presidi come recinzioni elettrificate e cani da pastore utili per la difesa del bestiame.

La presenza del lupo nell'entroterra, ha dichiarato l'assessore, è un problema molto sentito dalle imprese agricole e zootecniche. Secondo stime recenti, i lupi presenti sul territorio ligure sarebbero circa 150, ma una quota rilevante degli avvistamenti riguarderebbe cani inselvatichiti e ibridi, doppiamente pericolosi in quanto decisamente disinibiti nell'avvicinarsi ai centri abitati.

I problemi si riscontrano, oltre che sulle greggi più consistenti, anche sul-

la impossibilità da parte delle aziende a indirizzo produttivo misto di poter utilizzare piccole greggi di ovicapri- ni come integrazione al reddito. Molte aziende agrituristiche che avevano sviluppato la loro attività nella filiera ovicaprina hanno subito danni consistenti che non corrispondono al valore dei singoli capi perduti ma all'impossibilità di protrarre una attività economica nella quale si sono investite molte risorse.

**G.B.**

Peso: 25%

## Appello di Coldiretti su diffusione cinghiali

### «Sono necessarie ordinanze locali»

«L'emergenza cinghiali, con l'avanzata fin dentro il perimetro urbano di decine di comuni per rovistare nei cassonetti, richiede risposte immediate e urgenti perché i branchi non si limitano a distruggere le coltivazioni agricole, ma mettono a rischio la sicurezza stradale e sono una grave minaccia per la pubblica incolumità». Lo denuncia la Coldiretti, con il presidente reatino, Enzo Nesta. «Paghiamo i ritardi nella adozione dei decreti attuativi della nuova legge sul contenimento della fauna selvatica - aggiunge Nesta

- a cui si somma la farraginosità degli adempimenti burocratici come la sottoscrizione della convenzione tra Regione e Province per affidare alle polizie locali il coordinamento delle attività di controllo e di contenimento dei cinghiali, firmata solo dalla Provincia di Latina». «Invito tutti i sindaci - afferma Roberto Scano, direttore di Coldiretti Rieti a emanare ordinanze per autorizzare la cattura e l'abbattimento dei cinghiali che sconfinano nei centri abitati».



Peso: 5%

# Gemona, volatili da tutelare stop ai cantieri sul fiume

Nella zona lungo il Tagliamento è stata applicata la direttiva sulla nidificazione  
Revelant polemico: «Non possiamo cedere così al populismo verde»

**di Piero Cargnelutti**

► GEMONA

La direttiva "Uccelli" blocca ben due lavori che erano in svolgimento nella zona del gemonese, mentre il terzo - riguardante la messa in sicurezza degli argini nell'area a nord - si salva grazie al buon tempo e all'abilità dell'impresa nel terminare i lavori, prima che scatti il tempo limite previsto dalla normativa.

Succede sul Tagliamento, da Ospedaletto di Gemona fino all'altezza del ponte autostradale che procede attraversando in seguito la val del lago. In quell'area sono stati recentemente interrotti ben due cantieri: il primo interessava gli interventi di rimozione della ghiaia

all'altezza di Trasaghis, e il secondo la realizzazione di un muro a protezione del metanodotto localizzato nell'alveo del fiume, sotto il ponte autostradale. Tali interruzioni sono dovute alla necessità di rispettare la direttiva "Uccelli" relativa al periodo di nidificazione che precisamente va da fine marzo al primo agosto. Nel caso di quei mesi non si potrà operare.

Sulla questione è intervenuto il consigliere regionale Roberto Revelant (Ar) annunciando la presentazione di una interrogazione alla giunta regionale: «L'opera di protezione del metanodotto - spiega l'esponente politico - non ancora completata vale circa tre milioni di euro, realizzata all'interno di un alveo con tutti i rischi che ne derivano. Senza contare che l'opera

è proprio adiacente al percorso autostradale: dunque, sospendiamo il traffico anche su quella? È insostenibile che il nido di qualche volatile condanni tutto alla paralisi, creando un problema enorme a chi investe, oltre a non risolvere criticità per la sicurezza e la pubblica incolumità».

Si tratta di opere che possono essere realizzate soltanto in mancanza di precipitazioni e per quanto riguarda il metanodotto si trova sotto il ponte autostradale dove i rumori comunque spaventano i volatili, a sentire sempre Revelant. La preoccupazione è quella di evitare che i lavori non siano terminati prima che torni il periodo autunnale, senza dimenticare il rischio di lasciare a casa molti lavoratori.

«Alcuni burocrati - dice Revelant - sembrano ossessionati dall'idea di ostacolare qualunque opera, proprio in un momento in cui c'è un fortissimo bisogno di lavoro. Preserviamo l'ambiente ed evitiamo cementificazioni inutili, ma quando un'opera serve, si deve fare, senza inventare ostacoli. Non possiamo cedere al populismo verde o a interpretazioni rigide di direttive europee: in fin dei conti, quello di cui parliamo è un territorio non completamente cementificato dove anche gli animali possono spostarsi scegliendo zone meno rumorose e lontane da cantieri per opere necessarie alla sicurezza».



L'area interessata dal "blocco" va da Ospedaletto di Gemona fino all'altezza del ponte autostradale sulla val del lago



Peso: 33%



**IL PROBLEMA** LA «CIA» SOLLECITA INTERVENTI

# Emergenza cinghiali e lupi Gli allevatori contano i danni

- ORVIETO -

**CINGHIALI** e lupi, la conta dei danni lamentati dagli allevatori è sempre più alta ed ora la Confederazione degli allevatori, Cia, chiede interventi mirati. Solo la settimana scorsa, ad Orvieto scalo si è registrata la presenza di due cinghiali lungo la strada Bagnorese e uno dei due animali è stato colpito da un'auto in transito. Le zone in cui le incursioni della fauna selvatica sono più frequenti sono quelle del monte Peglia, dell'Alfina e anche Bardano.

«**SIAMO** stanchi di pagare il conto di inadempienze e superficialità anche perché rimaniamo l'ultimo presidio di alcuni territori interni e contribuiamo in maniera decisiva alla tenuta del tessuto sociale, garantendo oltretutto un prezioso e indispensabile presidio idrogeologico in molte aree regionali marginali - dicono dalla Cia regionale - ogni giorno si registrano danni ingenti alle coltivazioni e perdite di animali da reddito: bisogna intervenire presto. Non condividiamo la scelta

della conferenza Stato-Regioni di rinviare il varo del piano lupo». Gli allevatori auspicano infatti un piano di abbattimento selettivo di questi animali (**nella foto** uno dei tanti danneggiamenti alle colture causati in giro per l'Italia dalle incursioni dei cinghiali).



Peso: 14%

■ **SAN GIOVANNI IN F.** Aveva accesso la sterpaglia nel fondo agricolo

# Incendio nel bosco Denunciato un sessantenne

di **ANTONIO MANCINA**

**SAN GIOVANNI IN FIORE** – Nella mattinata di sabato scorso, sulla Sila cosentina in agro di San Giovanni in Fiore si è sviluppato un incendio boschivo. Sul posto sono intervenuti gli agenti eco-zoofili del Servizio Nazionale Vigilanza Ambientale della L.i.p.u. Immediata la segnalazione a una pattuglia della Polizia Provinciale, operante al Distaccamento di San Giovanni, con cui soltanto poco prima era stato effettuato un servizio congiunto e coordinato. Grazie all'accurato sopralluogo effettuato, all'approfondita conoscenza del territorio e alle celeri indagini, gli agenti della Polizia Provinciale, riuscivano dapprima a individuare il punto in cui aveva avuto origine l'incendio e, in seguito, a identificare il presunto responsabile.

Sul posto interveniva pure

un modulo Antincendio boschivo di Calabria Verde, che metteva in sicurezza l'area percorsa dal fuoco. Dagli accertamenti svolti, emergevano gravi e concordanti indizi di colpevolezza a carico di un uomo del posto, che aveva appiccato il fuoco a della vegetazione con l'intento di far pulizia nel suo fondo agricolo, peraltro adiacente a una vasta e intricata area forestale coperta diffusamente a fustaie di pino laricio calabrese, a cedui di castagno e quercia. La propagazione delle fiamme e, quindi, lo sviluppo dell'incendio nei terreni circostanti è stata favorita dal forte vento, fattore quest'ultimo che unito alla vegetazione secca, alle temperature miti, al contesto boscato e all'imprudenza, ha generato la suscettività ad espandersi del rogo. Dagli accertamenti è emerso, come il presunto responsabile si fosse pure prodigato per spegnere il fuoco, in questo caso, fon-

damentale risultava pure l'intervento dei quattro componenti del Servizio di Vigilanza L.i.p.u., che davano man forte alle operazioni di spegnimento. I poliziotti provinciali, oltre a rilevare le coordinate Gps, hanno ricostruito in modo cronologico e certosino le fasi dell'evento incendiario, grazie ai rilievi

fotografici e all'identificazione dell'esatto punto d'innescio dell'incendio, sottoponendo a sequestro penale, poi regolarmente convalidato dall'autorità giudiziaria, un comune accendino che è stato lo strumento con cui è stato acceso il fuoco. Dopo le formalità di rito, la Polizia Provinciale, ha denunciato in stato di libertà alla competente Procura della Repubblica di Cosenza, un sessantenne del posto. Dovrà rispondere del reato di incendio boschivo colposo. Per il Coordinamento Regionale del Servizio Nazionale Vigilanza Ambientale – Lipu, con

quest'ultima operazione, gli agenti della Polizia Provinciale, chiudono una settimana d'intensa attività investigativa e di controllo del territorio. In meno di cinque giorni, gli agenti sangiovesi hanno sottoposto a sequestro penale tre siti adibiti a discarica abusiva di rifiuti speciali; denunciato per furto aggravato di legna un uomo, già noto alle forze dell'ordine anche per reati specifici, oltre alla citata denuncia in stato di libertà per incendio boschivo, un plauso particolare quindi ai poliziotti provinciali intervenuti.



Incendio nel bosco



Peso: 27%